

TESTIMONI DI GIOIA

Madre Teresa di Calcutta, straordinaria esperta di gioia vera, un giorno parlando ad un gruppo di suore, si espresse così: "Oggi si parla molto di pastorale vocazionale, però, a mio umile giudizio, non è un proble ma di strategie ma di persone. Mi spiego con un esempio. Se guardando una suora (... o un sacerdote o un religioso ... mi permetto di aggiungere!), colui che osserva è costretto ad esclamare: 'Poverina, come è triste e come è nervosa! Chissà quale grande guaio le sarà capitato!'. Se questa è la reazione di coloro che ci osservano, la pastorale vocazionale è morta sul nascere".

È verissimo! Infatti la prima grande risorsa a favore della vocazione sacerdotale o religiosa è la gioia trasparente di coloro che hanno detto sì al Signore.

Georges Bernanos, rimproverando i cristiani che a volte appaiono troppo impauriti e pessimisti, uscì con queste sferzanti parole: "Ma dove nascondete la vostra gioia? Dove nascondete la Grazia di Dio che è nei vostri cuori? Sui vostri volti non traspare nulla!". E Friedrich Nietzsche, ateo e sprezzante nei confronti del cristianesimo, si è permesso di gettarci addosso un'autentica sassata. Egli ha detto: "Dovreste cantare canti migliori ... perché io possa prendervi sul serio!". Tutto questo ha un valore particolarissimo per i sacerdoti, per i religiosi e per le religiose. Infatti se Dio è la gioia piena, se Dio è la riserva infinita di felicità, se Dio è l'Amore vero e fedele... chi si consacra a Lui deve lasciare trasparire un'esperienza profonda di appagamento e di pace interiore. Sant'Agostino, dopo aver incontrato Gesù e dopo avergli aperto totalmente la sua anima inquieta, fu capace di esclamare:

*"Tardi Ti ho amato,
o bellezza così antica e così nuova.
Tardi Ti ho amato! Ecco, Tu eri dentro di me
ed io, invece, ero fuori di me -,
e fuori Ti cercavo gettandomi, brutto,
sulle cose belle fatte da Te. Tu mi hai chiamato,
hai gridato, hai vinto la mia sordità. Tu hai sparso
il Tuo profumo,
ed io l'ho respirato ed ora desidero soltanto Te".*
(Confessioni 10,27)

Se ci manca questa esperienza di gioia, dobbiamo correre subito ai ripari. Dobbiamo riprendere in mano il nostro sì per liberarlo da ogni ambiguità e da ogni compromesso. Dobbiamo buttare via ' gli idoli' che teniamo nascosti in qualche meandro della nostra anima. Dobbiamo diventare trasparenti ... e allora tutto sarà splendore per noi e per chi ci incontra e ci osserva. Simon Weil, riflettendo sul mistero della vita del prete, riuscì a fare un'osservazione molto acuta. Eccola: "Il ruolo del prete è comprensibile solo se c'è in lui qualcosa di incomprensibile". Cos'è questo qualcosa di "incomprensibile"? E' la gioia nella povertà, perché egli ha trovato la vera Ricchezza. E la gioia nell'umiltà, perché egli ha trovato la vera Grandezza. È la gioia nella purezza, che non è una rinuncia all'amore, ma è un Amore più grande. Se si verifica questo, la pastorale vocazionale è efficace anche senza tanti mezzi e senza tanti piani.

+ **Angelo Comastri**

Vicario Generale del Santo Padre
per la Città del Vaticano

(da "ROGATE" n.2 luglio-dicembre 2005,
p. 12-14)